

## IGNIS ARDENS

### S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5  
Anno CIV  
SETTEMBRE - OTTOBRE 2008

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia € 20  
sul c.c.p. n°13438312  
Esteri (via aerea) € 35

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:  
Giovanni Bordin

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

## SOMMARIO

UN RICCO SETTEMBRE IN ONORE DI S. PIO X PAG. 3

### CONOSCERE PIO X

DUOMO DI CASTELFRANCO VENETO  
150° ANNIVERSARIO DI O. S. DI S. PIO X PAG. 4

S. PIO X E L'ITALIA  
RICORDANDO IL 90° ANNIVERSARIO  
DELLA FINE DEL 1° CONFLITTO MONDIALE PAG. 7

POESIA A S. PIO X PAG. 9

### CRONACA PARROCCHIALE

FESTA LITURGICA DI S. PIO X PAG. 10

ANCHE CAVIOLA PER LA FESTA DI S. PIO X:  
16 - 17 AGOSTO 2008 PAG. 10

ANCHE GUELPH HA FESTEGGIATO S. PIO X PAG. 11

OMELIA DI MONS. LIVIO BUSO  
18 SETTEMBRE 2008 PAG. 12

LA FILODRAMMATICA BEPI SARTO  
DI RIESE A LOURDES PAG. 14

7 SETTEMBRE 2008 PAG. 15

PIO X E L'EMIGRAZIONE PAG. 17

50° DELLA FONDAZIONE A.V.I.S. DI RIESE  
25° DELLA FONDAZIONE A.I.D.O. PAG. 21

FESTA DEI GIUBILEI DI MATRIMONIO  
28 SETTEMBRE 2008 PAG. 22

SETTEMBRE 2008 PAG. 23

UNO SGUARDO AL PASSATO PAG. 25

IN RICORDO DI... PAG. 26

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

## UN RICCO SETTEMBRE IN ONORE DI SAN PIO X

*MONS. GIOVANNI BORDIN*

L'argomento che ha reso importante il mese di settembre ultimo scorso è stato indubbiamente il 150° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Giuseppe Sarto, diventato S. Pio X. Questo numero di Ignis vuole esserne l'eco e presentare alcuni importanti relazioni.

La prima è stata la celebrazione ufficiale del Giubileo presieduta dal Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia. Alle notizie di cronaca, Ignis riproduce testualmente l'interessante omelia pronunciata durante la Messa Pontificale nel Duomo di Castelfranco Veneto. Quello stesso giorno il nostro Vescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato ha benedetto un'immagine di San Pio X collocata nella nuova Chiesa dell'Ospedale di Castelfranco.

Il presidente dell'Ospedale del passato Mario Gazzola desiderava che tale immagine occupasse nel nosocomio un posto di rilievo. Fu deciso che tale posto sarebbe stata una parete della nuova Chiesa dell'Ospedale. Lo stesso presidente emerito, che di tanto in tanto collabora con questo periodico - e lo ringrazio - parla con competenza e dovizia di particolari storici.

Sono stati ricordati quindi i 90 anni dalla fine della Grande Guerra del 1915 - 18, argomento che riprenderemo perchè Pio X è stato uno dei pochi che avevano previsto la grave tragedia di quella guerra che stava per arrivare.

Una poesia di un estimatore di Papa Pio X rievoca qualche giorno dopo la morte del Santo Pontefice la sua glorificazione.

Anche la Festa Liturgica di San Pio X, quest'anno è stata celebrata in tutto il mondo, specialmente per impulso degli Italiani e dei Riesini sparsi nel mondo universo.

Molto interessante è stato l'intervento del Vicario per la Pastorale Diocesana, Mons. Livio

Buso, la sera dell'anniversario, 18 settembre, dei 150 anni. Essendo Mons. esperto vocazionista, la sua parola si è soffermata su questo aspetto: la vocazione di Giuseppe Sarto, modello delle vocazioni sacerdotali corrisposte, anche per oggi.

Pio X si è occupato della pastorale delle migrazioni; conobbe sia a Treviso come a Mantova e a Venezia i tempi delle grandi migrazioni verso l'America Latina, Brasile e Argentina in particolare modo. Si è reso presto conto dei gravi pericoli che minacciavano soprattutto la fede dei nostri che emigravano e si diede da fare per sensibilizzare sia i fedeli che emigravano, come i loro sacerdoti e vescovi, ricordando che emigrare non voleva dire perdere la fede e le pratiche della vita cristiana, come accadeva tante volte. Riese ha approfondito tale problema con un convegno e una relazione aggiornata e viva del fondatore dell'Associazione Trevisani nel Mondo, Don Canuto Toso, laureatosi proprio di questi problemi. Viene presentato il testo integrale di tale relazione.

Concludono questo numero di Ignis alcuni argomenti di cronaca parrocchiale, come sempre in ogni numero.

**Alla conclusione dell'anno civile, le incaricate sono passate per raccogliere il rinnovamento dell'abbonamento: Grazie a loro e a quanti hanno già rinnovato.**

**Sollecito quanti non l'hanno ancora fatto, a farlo quanto prima, soprattutto invito tutti a far conoscere questo umile strumento ad amici e conoscenti, avendo il periodico un solo scopo: Illuminare la figura del Grande Santo Riesino e diffondere la sua devozione.**

Buone Feste Natalizie 2008 - 2009.

## DUOMO DI CASTELFRANCO VENETO

## 150° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI S. PIO X

Il mese di settembre u.s. è stato il centro delle celebrazioni per ricordare il 150° Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Giuseppe Sarto, S. Pio X.

Le celebrazioni sono cominciate con la festa liturgica di S. Pio X e il pellegrinaggio a Lourdes nel mese di agosto.

Poi il nostro vescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato ha invitato tutta la diocesi a celebrare la solenne ricorrenza.

Domenica 7 settembre il Card. Angelo Scola ha presieduto nel Duomo di Castelfranco, luogo dove Giuseppe Sarto divenne sacerdote, una solenne S. Messa. Il giorno dell'anniversario - il 18 settembre - c'è stato il pellegrinaggio di Riese, Tombolo e Salzano allo stesso Duomo di Castelfranco.

Vari articoli ricordano queste celebrazioni.

Nel 50° - 18 settembre 1908 il vescovo Mons. Longhin ha celebrato solennemente le nozze d'oro sacerdotali del Papa Pio X, tenendo nella Cattedrale di Treviso una celebre omelia Commemorativa. Altrettanto fece il Card. Angelo Roncalli patriarca di Venezia nel Centenario - 18 settembre 1958 -

pure lui tenendo un importante discorso. Quest'anno il Card. Angelo Scola, patriarca di Venezia, è venuto a festeggiare con noi il 150° Anniversario, tenendo un'interessante omelia.

Ignis, intende offrire ai fedeli lettori il testo della ricca omelia.

Ecco il testo. Il Card. Scola ha detto:

1. *"...Come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo preghiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori... Così, affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra vita, perchè ci siete diventati cari". (Prima Lettura, 1Ts 2, 4.8).*

Eccellenza Reverendissima, cari confratelli nel mistero ordinato, religiosi, religiose, diaconi e voi tutti fratelli e sorelle in Cristo.

Questa straordinaria affermazione di Paolo ben si presta ad interpretare il senso dell'odierna celebrazione.

La diocesi di Treviso e, attraverso di essa, le Chiese del Nord Est rappresentate dal Patriarca, intende venerare la grande figura di San Pio X.

Rivive in questo



Il Duomo di Castelfranco Veneto

gesto quello compiuto 100 anni fa dal Beato Vescovo Andrea Giacinto Longhin e, ripreso dal Beato Giovanni XXIII nel 1958.

Anche oggi, 150 anni dopo l'ordinazione sacerdotale dell'esimo sacerdote, vescovo e Papa, noi siamo qui convenuti mossi dalla sua Santità.

Sono passati molti anni, ma la figura di Papa Sarto continua a parlarci, a chiamarci in causa, a pro-vocarci. I Santi sono sempre attuali.

Così San Pio X ancor oggi ci muove e ci commuove proprio perchè la sorgente della sua carità pastorale sta nel primato di Dio come supremo inter-esse della propria vita ("*... non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio*", 1Ts 2, 4).

Inter-esse: "essere tra", Dio diventa la ragione adeguata di ogni rapporto.

Il grande Agostino, a commento della triplice domanda/consegna di Gesù a Pietro, narrata dall'indimenticabile brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo sentito proclamare, scrive: "*Se mi ami, non pensare a pascere te stesso, ma pasci le mie pecore come le mie, non come tue; cerca in esse la mia gloria, non la tua; il mio dominio, non il tuo*" (Agostino, *Comment. In Joan.* 123, 5). Così fece il pastore Giuseppe Sarto lungo tutto l'arco del suo ministero ordinato.

2. Se Dio è ciò che mi *inter-essa* allora il nesso intrinseco tra l'annuncio del Vangelo e il dono totale di sé ("*non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita*" 1Ts 2, 8) diventa per l'uomo esaltante strada della riuscita, della santità.

Ed il Pastore, quale fu San Pio X, diventa Padre. (L'identificazione tra Pastore e Padre è un tema costante nel magistero di Giovanni XXIII).

Nella sua poliedrica azione pastorale Sarto praticò alla lettera le virtù del Buon

Pastore. "*Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte*" (Prima Lettura, Ez 34, 16).

Questa analitica descrizione del pastore, che *passa in rassegna* le sue pecore una ad una avendo per ciascuna una cura particolare, ci dice che Dio ama ogni singolo. L'amore, infatti, è sempre personale; si rivolge non ad una massa anonima, ma alla persona che è unica ed irripetibile.

Il paradigma di questo amore personale che Gesù ci rivela nella sua radicalità ("*il Buon Pastore offre la vita per le sue pecore*") è l'amore che il Padre ha da sempre per ogni sua creatura.

E noi che siamo amati in questo personalissimo modo dal Padre facciamo eco a questo amore nella nostra esistenza quotidiana?

3. Rinnoviamo quindi ora i nostri cuori, carissimi, a partire dall'azione liturgica per la quale Cristo ci ha qui convocati.

In San Pio X infatti l'essere Padre, Pastore e Maestro si fonda nell'Eucaristia, autentico fulcro dell'azione pastorale e magisteriale.

Nell'azione eucaristica, infatti, il sacerdote *in persona Christi* ripropone il sacrificio del Buon Pastore che si offrì "*al suo divin Padre per noi, sacerdote e vittima al tempo istesso*" (Patriarca Giuseppe Sarto, *Atti del XIX Congresso Eucaristico Nazionale*, Venezia 1897, 402).

Con profonda sapienza cristologica il Patriarca Sarto approfondisce - con una formula che gli è cara - il "miracolo dell'Eucaristia": "*Nell'Eucaristia Gesù discende per annientarsi; la immensità si restringe, la possanza si limita, la grandezza si abbassa, la gloria si eclissa [...] perchè se Gesù Cristo in tutti gli altri misteri della sua vita mortale, benchè umiliato, ritenne qual-*

*che prerogativa dell'esser divino, nella Eucaristia tutto è esinanito fino alla sua umanità velata sotto il simbolo del sacramento*" (dalla Pastorale del 14 dicembre 1899, in G. Sarto, *Le Pastorali del periodo veneziano* [1899-1903], a cura di A. Niero, Quaderni della Fondazione Giuseppe Sarto 3, Spinea 1991, 62-64).

Da qui, nella progressiva e paziente immedesimazione del discepolo col Maestro, viene la santità di ogni cristiano.

In particolare la norma ascetica di ogni pastore potrebbe essere riassunta in quella semplice, ma radicale di Giovanni Battista: "Egli deve crescere ed io diminuire" (Gv 3, 30). San Pio X l'ha custodita e praticata fin dagli albori della sua vita sacerdotale.

4. Oggi è la vigilia della Festa della Natività della Beata Vergine Maria.

Nell'Enciclica scritta in occasione del 50° della Proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, in tempi non meno difficili del nostro, Papa Sarto invita tutti i fedeli alla speranza certa che il disegno buono del Padre, di cui la Santa Vergine è la primizia, non ci abbandonerà mai.

*"L'arcobaleno sarà nelle nuvole e nel vederli io mi ricorderò del patto eterno.*

*E non ci sarà più diluvio per ingoiare la carne del mondo".*

*Non c'è dubbio che, se noi ci affidiamo come conviene a Maria, noi sentiremo che Ella è sempre quella Vergine potentissima" che col suo virgineo piede ha schiacciato la testa del serpente" (Pio X, Ad diem illum laetissimum, 2 febbraio 1904).*

La speranza cristiana diviene in Maria totalmente affidabile.

Affidarsi a Maria per giungere a Gesù è la strada per vincere il male.

Anzitutto in noi e poi anche fuori di noi.

5. Con questo atteggiamento realistico il cristiano deve stare nella realtà abbraccian-

dola tutta intera come umile positività.

Le questioni scottanti che agitano la nostra società post-secolare, la verità dell'amore, del matrimonio e della famiglia, la vita del concepimento fino al suo termine naturale, la giustizia, la pace, la fame, la miseria, le strabilianti scoperte scientifiche, la custodia della terra, i problemi dell'immigrazione e quelli della giusta istanza di sicurezza debbono incontrare un cristiano protagonista non perchè teso all'affermazione di sè, e tanto meno a quella della Chiesa, ma perchè, abbandonandosi all'amore del Buon Pastore, comunica, in modo convincente, il *bell-amore*.

Infatti Cristo ci ha amati per primo e questo ci fa testimoni, umili ma, coraggiosi e tenaci. A tutti i nostri fratelli uomini, nessuno escluso, noi offriamo l'intensa esperienza umana che la vita della comunità cristiana ci regala.

*"Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare" (Ez 34, 15)... "Il pascolo di coloro che sono eletti [santi] è la presenza del volto di Dio, e guardandolo, senza che esso venga mai meno, la mente si sazia in eterno del cibo della vita.*

*Cerchiamo quindi, fratelli carissimi, questi pascoli, in cui possiamo gioire nella solenne festosità di cittadini tanto grandi.*

*Facciamo in modo di essere attirati dalla stessa festosità di coloro [i santi] che sono felici. Accendiamo dunque il nostro animo, fratelli, la fede venga riscaldata da ciò in cui hanno creduto, i nostri desideri si accendano per i beni celesti, e in questo modo amare significa già incamminarsi" (Gregorio Magno, Hom. 14, 3-6; PL 76, 1129-1130).*

*Sia così oggi per noi, figli e fratelli carissimi, nei confronti di San Pio X, così che anche per noi amare significhi già incamminarci.*

*Amen."*

Castelfranco Veneto, 7 settembre 2008

# SAN PIO X E L'ITALIA

## RICORDANDO IL 90° ANNIVERSARIO DELLA FINE DEL 1° CONFLITTO MONDIALE

GINESTA FASSINA FAVERO

È noto che un Santo, qualunque sia il suo nome, qualunque sia stata la posizione da lui occupata durante il suo pellegrinaggio terreno, appartiene a tutta la santa Chiesa di Dio e la illumina con lo splendore delle sue virtù.

Ma è pur vero che il Santo che avuto qui in terra una famiglia, un paese, una patria e che i suoi cittadini e compatrioti possono a Lui indirizzarsi con particolare ricordo e affetto e studiare le sue virtù con speciale attenzione.

Sappiamo che S. Pio X amò tanto l'umile paese che gli diede i natali, ma ebbe sempre particolarmente a cuore anche le sorti della sua patria: l'Italia.

Era appena quindicenne quando a Castelfranco, tra i compagni del ginnasio, aveva sentito i fremiti dell'indipendenza d'Italia e non aveva certo patito scandalo il

giorno in cui un suo professore, l'ardente Abate patriota Martinati, aveva percorso le strade al grido di "Viva l'Italia".

Divenuto Don Giuseppe scriverà più tardi, per un discorso, quello che era il suo intimo pensiero sulla patria:

*"La patria è un nome sacro che ci richiama alle nostre più care memorie e fa trasalire tutte le fibre del nostro cuore, perchè in essa noi siamo nati e perchè a essa ci legano vincoli di sangue e nobiltà di affetti e di tradizioni".*

Da pochi mesi Egli aveva iniziato il suo ministero sacerdotale quando, il 3 maggio 1859.

Vittorio Emanuele II e Napoleone III dichiaravano guerra all'Austria per liberare il Lombardo Veneto.

Don Giuseppe Sarto, come la miglior parte del clero e del popolo, auspicava all'indipendenza e all'unità della patria.



Il Monte Grappa

Gli anni passarono e, dopo le tristi giornate di Custoza e Lissa, venne la vittoria nel luglio 1866 delle armate alleate a Sadova.

Il Veneto poteva finalmente congiungersi alla madre Italia.

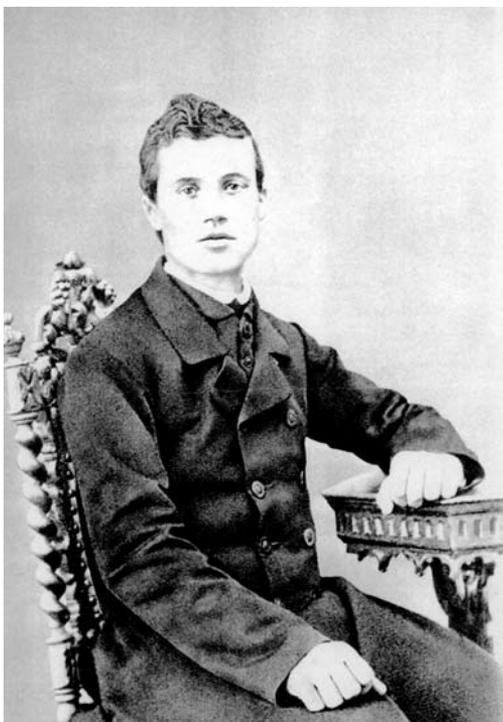
Tombolo, come gli altri paesi, manifestò la sua volontà nel plebiscito, mentre Don Giuseppe, il cappellano, che ormai era da tutti stimato come il primo cittadino del luogo, preparava la lista elettorale, composta da uomini scelti tra i migliori del paese e capaci di reggere l'amministrazione.

Tale lista, scritta di suo pugno, è una testimonianza del suo amore per il popolo e per la patria italiana.

C'era, e si spera ci sia ancora, nel Museo di Riese un documento che certifica che al fratello Angelo che, avendo prestato servizio nella gendarmeria austriaca, desiderava dimettersi e gli chiedeva consiglio, Egli scrisse lodando un tale desiderio e gli indicò il modo di attuarlo secondo retta coscienza cristiana e cioè: andare a Vienna per farsi sciogliere dal giuramento dell'Imperatore, restituire il cavallo di cui era stato dotato e passare poi al servizio della patria redenta nell'arma dei carabinieri italiani.

Angelo così fece e dopo qualche anno ricevette dal governo italiano la direzione di un ufficio postale alle "Grazie" di Mantova.

Circa poi ai rapporti che il nostro Santo ebbe con Casa Savoia si sa con certezza che



Don Giuseppe il cappellano di Tombolo

Egli, rispettoso di ogni autorità, pianse quando apprese la notizia della morte del Re Umberto I e dimostrò il suo vivo cordoglio. Inoltre, seppe cattivarsi la confidenza devota e filiale della Regina Margherita.

Una lettera della regale donna inviatagli nel gennaio 1906 rivela la delicatezza dei sentimenti cristiani di Margherita di Savoia e la paterna gentilezza del Vicario di Cristo.

A questo punto ci viene spontaneo porci questa domanda:

*"Dunque Pio X amò tanto l'Italia?"*

Gli Italiani che vissero in quel periodo di

tempo lo credettero fermamente.

Tant'è vero che quando scoppiò la guerra che fece morire di dolore quel Santo Pontefice essi Lo invocarono come Celeste Patrono. Narra una leggenda che in una notte di luna Egli apparve sul Monte Grappa, in mezzo agli scoppi fragorosi e ai lampi laceranti, come una bianca figura che confortava i combattenti.

Inoltre il poeta Renato Simoni, nella poesia *"La Madonnina blu"* gli fa dire addirittura: *"Salvè l'Italia, putei, tegnì duro. Viva l'Italia"*.

A parte queste licenze letterarie e poetiche ci è caro pensare che S. Pio X, pur avendo, con il suo gran cuore di Padre, amato tutte le nazioni e tutti i popoli del mondo, mai abbia cessato di guardare con occhio benigno la sua diletta Patria che, ai suoi tempi, più di ora, poteva gloriarsi di esser chiamata: *"Terra di santi, di martiri, di eroi"*.

## POESIA A SAN PIO X

*Il cav. Mario della Libera di Carbonera ci ha donato una poesia di un suo zio, Giovanni della Libera di Vittorio Veneto, amico e corrispondente di San Pio X, che scrisse quattro giorni dopo la morte del Papa. La pubblichiamo.*

Pio X, compiuta la sua vita,  
s'accinse al gran scalone  
per farne la salita.

E giunto sulla soglia  
del cielo gran portone,  
della corda al campanello  
le diede un gran strappone.

Ma qual sua meraviglia  
ed anche stupore:  
attende alquanto tempo  
e non sente alcun rumore.

S'inquieta il Santo Padre  
gli viene una sfumata  
di nuovo prende la corda  
e dà un'altra scampanellata.

Ed ecco che da un lato  
s'aperse uno sportellino  
e comparisse Pietro  
a fare capolino.

"Olà, o portinaio,  
che costumanza è qua  
di far aspettare sì a lungo  
la nostra Santità?"

"Scusate sua Eccellenza  
io non sapevo poi  
che a questa tarda ora  
sareste venuto voi."

"Non sono un'Eccellenza,  
ma sua Santità in persona,  
che in quasi tutt' il mondo  
il nome mio risuona."

"Sappiate, o caro Padre  
che in questo luogo santo,  
tanto si tratta il povero  
come chi porta il manto."

"Scusate, o Pietro mio,  
se manco di convenienza,  
perchè di questi luoghi  
non tengo conoscenza."

"Ah, beh, se così parlate  
resteremo amici  
e passerò i giorni  
da veri e buoni amici.

Intanto aspettate un momentino  
che guardi nel mio registro  
se di voi vi sia qualche sinistro."

Ed ecco che San Pietro  
aprendo il suo libriccio  
dice scuotendo il capo:  
non c'è proprio malaccio.

Andate, andate in Paradiso,  
che tutti vi accoglieranno  
e vi faran buon viso.

E in premio di quel bene,  
che in terra avete fatto  
vi sarà assegnato un posto  
che nel ciel sarete Beato.

*Giovanni Della Libera di Vittorio Veneto  
(4.7.1872 - 27.10.1948)*

## FESTA LITURGICA DI SAN PIO X

Anche quest'anno Riese ha celebrato solennemente la festa liturgica di S. Pio X. Come gli altri anni, anche quest'anno le Messe sono state sempre molto frequentate. Quella della sera, particolarmente solenne, doveva predicare il vescovo emerito di Verona S. E. Mons. Flavio Carraro, ma a causa di un funerale di un suo confratello - il vescovo di Bolzano - non ha potuto venire. La Messa solenne è stata ugualmente celebrata dai molti sacerdoti convenuti, presieduta dal Parroco di Riese, compresa la processione per le vie del paese. Qualche foto ricorda l'avvenimento.



## ANCHE CAVIOLA PER LA FESTA DI SAN PIO X: 16 - 17 AGOSTO



**16 - 17 agosto:** due giorni dedicati a S. Pio X con la collaborazione della Comunità di Riese Pio X.

**Sabato 16 sera:** gli scrittori Davide Nordio, Ruggero Ambrosi ci hanno presentato una loro pubblicazione: *Pio X, un Papa Veneto*.

A loro si è aggiunto il vaticanista Tornielli, giornalista del quotidiano il Giornale, lui pure conoscitore di S. Pio X. Era pure presente il Sindaco di Riese Pio X, sig. Gianluigi Contarin. La serata è stata molto interessante. C'era molta gente attenta e partecipe alla conversazione. All'inizio e al termine ha cantato il Coro Val Bois, diretto dal maestro Attilio Costa. La presenza del Coro, oltre che a dare un tono gioioso alla serata è stata motivo di partecipazione degli amanti del canto religioso e di montagna. Il Coro, inserendosi bene nello spirito della manifestazione, ha eseguito prevalentemente canti religiosi. Al termine, c'è stata la consegna dei ricordi agli scrittori, al giornalista, al sindaco di Riese.

**Domenica 17:** alla Messa delle 10.00, ha presieduto l'Eucaristia il parroco di Riese, mons. Giovanni Bordin, illustrando la figura del

Santo, in particolare nel ricordo dei 150 anni della sua ordinazione sacerdotale.

**Giovedì 21 agosto:** festa liturgica di S. Pio X cinque delegati con il sindaco, hanno partecipato alla solenne celebrazione della Santa Messa e processione per le vie del paese. Ci ha colpito la grande partecipazione dei fedeli e la grande devozione e l'organizzazione.

Al termine, lo spettacolo dei fuochi d'artificio. Come si vede, è nata tra Caviola e Riese Pio X una bella amicizia, che speriamo possa continuare e crescere in spirito di collaborazione. Un grazie va a Francesco Bonin di Poggiana, che da anni frequenta la nostra parrocchia. È stato lui un valido iniziatore e sostenitore di questo scambio di iniziative.

*Celeste De Pra*



## ANCHE GUELPH HA FESTEGGIATO SAN PIO X

*Il 25 ottobre u.s. è stato celebrato da Comitato S. Pio X di Guelph - Canada - l'Autunno Trevisano in onore di S. Pio X. Come nel passato, un gran numero di Riesini residenti nella regione canadese dell'Ontario che ha partecipato. Anche per loro sono stati ricordati e celebrati i 150 anni dell'Ordinazione Sacerdotale di Giuseppe Sarto - S. Pio X. Ecco come il Presidente Benny Monico li ha invitati.*

*September 4, 2008*

Cari connazionali ed amici del Comune di Riese Pio X: celebreremo presto l'Autunno Trevisano in onore di S. Pio X. Quest'anno ricorre anche il 150° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di S. Pio X, mi è gradita pertanto l'occasione per inviarvi un saluto ed un cordiale invito a questo meraviglioso incontro annuale che si ripete da ormai ben 36 anni, inteso a rinnovare e consolidare il legame tra noi e i nostri paesani di Riese, Poggiana, Spineda e Vallà, insieme a tutti i Trevigiani, simpatizzanti e soci dell'ATM e devoti del Santo Padre di tutti gli Italiani che vivono il mondo. Un ringraziamento particolare lo rivolgo al nostro Sindaco, Gianluigi Contarin, che nonostante i suoi numerosi impegni ha partecipato al 35° Anniversario della nostra Festa, donandoci il nuovo gonfalone per il nostro Comitato e moltissimi altri ricordi, troppi per elencarli tutti. Lo ricordiamo comunque con grande affetto e apprezziamo quanto fa per i suoi Riesini nel Mondo.

Un Grazie anche a Mons. Giovanni Bordin, che ha voluto, nonostante gli impegni parrocchiali onorarci ogni anno con la Sua presenza. La Sua bontà non sarà mai dimenticata. Un particolare lo rivolgo ai nostri patrocinatori che ci

permettono con la loro generosità di continuare a celebrare le nostre feste mantenendo prezzi moderati. Non ci sono infine parole di ringraziamento adeguate per i membri del nostro Comitato S. Pio X, l'Associazione Trevisani nel Mondo, tutti i volontari e voi carissimi per il vostro continuo sostegno e la vostra continua partecipazione. Vi rinnovo il mio invito alla Festa "Autunno Trevisani in Onore di San Pio X", che avrà luogo quest'anno presso la Chiesa di St. John al 45 Victoria Road North, sabato 25 ottobre 2008. Santa Messa alle ore 3.30 p.m. presieduta da P. Claudio Moser e P. Luigi Santi, animata dal Coro Cantitalia.

*Ciao a tutti e arrivederci.*



*Il Gruppo dirigente di Guelph*

## OMELIA DI MONS. LIVIO BUSO – VICARIO DELLA PASTORALE

# 18 SETTEMBRE 2008 – 150° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI S. PIO X

MONS. LIVIO BUSO

Castelfranco Veneto 18 settembre 2008

### INTRODUZIONE

Siamo insieme questa sera in preghiera. Tre comunità parrocchiali (Riese, Tombolo e Salzano) si sono messe in pellegrinaggio verso questa Chiesa di Castelfranco per celebrare l'Eucaristia, anche con fedeli di questa parrocchia, proprio nel giorno in cui, 150 anni fa, Giuseppe Sarto veniva ordinato sacerdote. Tra le tante grazie e diversi doni spirituali che invochiamo dal Signore, attraverso l'intercessione di S. Pio X, chiediamo con umiltà e fede il dono di sacerdoti capaci di amare Gesù e le persone a loro affidate, come ci dirà la Parola di Dio.

### OMELIA

I brani della Scrittura che abbiamo ascoltato sono le letture della Festa di San Pio X.

Una Parola di Dio meditata tante volte, ma che si rivela illuminante per condividere con voi alcune espressioni sulla figura del prete servo e pastore della comunità cristiana e sul dono che una famiglia e una parrocchia possono fare di un giovane che offre la propria vita come un prete nella Chiesa per il mondo. Un particolare aiuto l'ho ricevuto anche dalla lettura dell'Esortazione Apostolica di Papa Pio X, scritta 100 anni fa, *"Haerent animo"*, sulla vita e il ministero dei sacerdoti.

L'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale del nostro Santo conterraneo si rivela proprio momento provvidenziale per sostare, come cristiani, in meditazione e specialmente in preghiera, con lo sguardo rivolto a coloro che il Signore chiama e invia, anche oggi, come

annunciatori del suo Vangelo, mediatori delle sue grazie nella celebrazione dei Sacramenti e testimoni della sua carità, del suo amore tra le donne e gli uomini del nostro tempo.

### GIUSEPPE SARTO È CHIAMATO E PRONUNCIA IL SUO "SÌ"

La chiamata del Signore: per primo Lui va incontro all'uomo e attende le risposte.

Come Giuseppe Sarto, così ogni ragazzo e giovane oggi, possono essere coinvolti in una particolare chiamata, vocazione di Dio a pronunciare il Sì donando la propria vita come preti. Non siamo in un tempo di crisi di vocazione, cioè di chiamata (Dio non tace, non smette di chiamare); siamo invece nel tempo di una consistente crisi di risposta (molti non hanno la forza, il coraggio, la generosità, la fede per rispondere).

La regola fondamentale perchè si attui questo evento di grazia sta nell'incontro con il Signore, nella relazione intima con Lui, nell'ascolto della sua Parola; questo atteggiamento permette nel credente la capacità di discernimento della volontà di Dio nella propria vita.

Chi si lascia incontrare da Gesù è invitato a vivere un'adesione personale a Lui, che porta inevitabilmente al dono di sé agli altri. È decisiva tale esperienza del discepolo con il Maestro. Ce lo ha ricordato San Giovanni nel Vangelo: Gesù verifica il discepolo Pietro sulla capacità e verifica dell'amore.

Lo ricorda Pio X nella sua Esortazione: il prete diventa *"uomo di Dio"* grazie ad una vita intima con Lui. Il *"Sì"* al Signore del giovane Giuseppe Sarto, di tanti giovani mantiene

viva la coerenza tra quanto ascoltato nel Vangelo e quanto vissuto concretamente.

Se siamo qui oggi percepiamo tutta la forza e l'efficacia di una Parola che sprona le nostre persone a pronunciare quel "Sì" che rende visibile la nostra fede in Cristo e la nostra collaborazione al suo Regno di amore e pace.

## GIUSEPPE SARTO

### È "PLASMATO - FORMATO" DA GESÙ

Il prete è chiamato dal Signore e fatto, plasmato, formato suo discepolo.

Il tempo della formazione in famiglia, nella parrocchia e in modo speciale nel Seminario hanno permesso al giovane Giuseppe Sarto di essere progressivamente associato a quello che viveva Gesù. Come gli apostoli, chiamati a stare con Gesù per essere poi mandati, così è per coloro che continuano la missione di preti nella Chiesa. Ecco l'importanza e il valore di una formazione, come si legge nell'Esortazione di Pio X, alla santità del prete.

Noi ci accorgiamo se i nostri preti sono buoni per sè e per i fedeli che sono loro affidati, se sono fedeli e perseveranti nel dono di se stessi, se sanno rinnegare loro stessi donandosi con generosità, se lasciano trasparire nel ministero i frutti di una vita santa (il bene delle persone, l'unione con Dio, la dedizione di sè), se dedicano del tempo all'ascolto della Parola (i libri della Scrittura devono essere i veri amici dei preti), alla preghiera, alla meditazione; noi ci accorgiamo se sono in cammino sulla via della santità.

Queste virtù personali sgorgano da una vita di qualità.

Papa Pio X, 100 anni fa, diceva nella sua Esortazione che "L'Avvenire della Chiesa dipende dalla qualità dei preti".

È una grande verità che si fa oggi provocazione e impegno della Chiesa per formare così i suoi preti. Ecco perchè siamo qui a pregare: con fede chiediamo il dono di preti buoni e santi, che si lasciano amare da Gesù

per poter diventare capaci di amare e servire veramente i fratelli.

## GIUSEPPE SARTO È UN TESTIMONE

L'Esortazione di Pio X è quasi un riassunto della sua vita di Sacerdote, Vescovo e Papa. Quello che propone ai preti di tutta la Chiesa nel 1908 fa cogliere un'esistenza scandita dalla fedeltà a Dio e alla storia.

Una vita di pastore incarnata tra la gente che gli è stata affidata dal Signore a Tombolo, Salzano, a Treviso, a Mantova, a Venezia.

Il Papa Pio X può parlare così perchè ha vissuto il ministero servendo il popolo di Dio. Ha compreso bene il significato delle parole ricordate da Gesù: "Pasci i miei agnelli, le mie pecorelle".

Ha avuto continuamente la consapevolezza di accompagnare un gregge che aveva come Pastore il Signore Gesù, come abbiamo meditato poco fa nelle letture e nel salmo.

Ha annunciato una Parola che è di Dio.

Ha servito il Vangelo rimanendo umile, semplice, senza far prevalere la sua autorità di apostolo di Cristo. Per i sacerdoti e per tutti i cristiani e laici il nostro S. Pio X è un testimone, nel significato biblico del termine: con la sua vita racconta, dice quanto ha vissuto e "sperimentato" in Gesù.

## IL SANTO PAPA PIO X

### È UN INTERCESSORE

La grazia del Signore, perchè i preti di ogni età possano vivere quanto ho ricordato, la chiediamo per l'intercessione di S. Pio X.

Ma una grazia speciale la domandiamo per la nostra Chiesa diocesana affinchè la vocazione sacerdotale possa essere riscoperta come possibile e attuale.

S. Pio X fa crescere la responsabilità delle nostre comunità cristiane, rendi visibile la generosità delle famiglie e ravviva la fede e il coraggio nei ragazzi e giovani chiamati da Gesù, specialmente coloro che sono in ricerca vocazionale nel nostro Seminario.

## LA FILODRAMMATICA BEPI SARTO DI RIESE A LOURDES

RUGGERO AMBROSI

La sera di giovedì 28 agosto u.s. a Lourdes, in una delle vaste sale contigue alla Chiesa di Santa Bernadette, nel 150° anniversario delle apparizioni della Madonna nella grotta di Massabielle e dell'ordinazione sacerdotale di Giuseppe Sarto (Pio X) e nel 50° della consacrazione della Basilica S. Pio X a Lourdes, la Filodrammatica Bepi Sarto, in collaborazione con il Gruppo Fotografico Filò Multivisione e la Pro Loco, ha presentato *"Pio X e Lourdes"* - rievocazione storico teatrale degli avvenimenti nel tempo. La rappresentazione, inserita nell'ambito del grande pellegrinaggio diocesano dell'Unitalsi, guidato dal Vescovo di Treviso e con una consistente partecipazione riesina, ha avuto una felice accoglienza dai numerosi presenti per i diversi modi in cui era strutturata: proiezioni di immagini supportate da voce narrante, inserti teatrali opportunamente adattati all'opera, inni sacri specifici ai vari momenti, sottofondo musicale. I ristretti tempi concessi per l'allestimento della scena e un difficile adattamento dei vari supporti elettronici e informatici non hanno consentito, però, un ottimale utilizzo del sistema audio. Le immagini iniziali raccontano delle 18 apparizioni della Madonna a Bernadette Soubirous tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858, con una voce femminile che nell'ultima immagine della Vergine nella grotta annuncia *"Io sono l'Immacolata Concezione"*.

La scena si sposta poi all'anno 1903: morte del Papa Leone XIII; preparativi per la partenza del Card. Sarto da Venezia per Roma; udienza privata ai novelli sacerdoti ordinati al mattino del 26 luglio nella Chiesa di Santa Maria della Salute, con lo struggente ricordo dei giorni della sua ordinazione sacerdotale e della celebrazione della sua prima Messa solenne in Riese; lo svolgimento del Conclave, i vani ten-

tativi del Patriarca per evitare la sua elezione, l'annuncio al mondo della sua nomina di Papa. Segue, nella stessa scena, la presentazione delle figura del giovane ammalato romano Giovanni Battista Tommasi che, in un pellegrinaggio a Lourdes proprio in quell'agosto 1903, darà l'avvio a quella che sarà la moderna U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali). Si passa poi all'anno 1905 per l'inaugurazione a Roma, nei giardini vaticani, delle Grotte di Lourdes, con la benedizione e il discorso di Pio X e il suo rammarico, anche nel ricordo della propria ordinazione sacerdotale nello stesso anno delle apparizioni, di non aver mai potuto partecipare, per molteplici motivi, ad un pellegrinaggio in terra francese come era nei suoi desideri. Infine anno 1958: 25 marzo consacrazione a Lourdes della Basilica sotterranea dedicata a S. Pio X; le varie fasi della costruzione; la solenne cerimonia presieduta dal Card. Angelo Giuseppe Roncalli, già Nunzio apostolico a Parigi, successore di Giuseppe Sarto nella sede patriarcale di Venezia e che il 28 ottobre di quello stesso anno sarà eletto Papa con il nome di Giovanni XXIII; l'allocuzione finale di Mons. Theas, Vescovo di Tarbes e Lourdes che concluderà con queste parole: *"La nostra preghiera è terminata. La Vergine ci guarda. Ci sorride. Sorride a tutti, e San Pio X ci benedica"*. In questa ultima scena sono state lette anche le lettere scambiate nell'occasione tra gli allora Sindaci di Riese Pio X (*Ferdinando Carraro*) e di Lourdes (*monsieur Béguire*) e rievocate pure nel cordiale incontro che la delegazione riesina, guidata dal Sindaco Contarin, ha avuto con l'attuale Sindaco di Lourdes. A completare la veglia teatrale un omaggio alla Vergine Maria, la Preghiera a nostra Signora di Lourdes.

## 7 SETTEMBRE 2008

MARIO GAZZOLA

*Cerimonia di benedizione e collocazione di un quadro raffigurante S. Pio X nella chiesa dell'Ospedale di Castelfranco Veneto. Il 7 settembre ultimo scorso, venne benedetto dal nostro Vescovo Andrea Bruno Mazzocato il quadro di S. Pio X, qui sotto rappresentato. Mario Gazzola, presidente emerito dello stesso ospedale rivolse al Vescovo e ai presenti il seguente indirizzo.*

*Eccellenza Rev.ma, autorità e amici dell'ospedale.*

Esprimo la più sentita gratitudine, a nome dei molti fedeli amici di questo ospedale e devoti di S. Pio X, al nostro Ecc.mo Vescovo Diocesano, mons. Andrea Bruno Mazzocato, per aver accettato di presenziare a questa semplice ma significativa cerimonia di collocazione e benedizione di un quadro di S. Pio X in questa bella chiesa ospedaliera. Sono grato al Sig. Direttore Generale dell' ULSS n° 8 dr. R. Mason ed al Presidente della Fondazione G. Sarto, Sig. Contarin per aver accolto ed sostenuto la proposta, di collocare in questa Chiesa, che è uno scrigno di preziose opere d'arte moderna, anche un'immagine di S. Pio X. Verso la fine degli anni 80, durante il mio mandato di presidente dell'ULSS n° 13 ora ULSS n° 8, una signora montebellunese, animatrice di un gruppo di preghiera collegato all'allora venerabile P.Pio, chiese l'autorizzazione per collocare due statue bronzee, del frate cappuccino di Pietralcina, rispettivamente: all' ingresso degli ospedali di Montebelluna e di Castelfranco Veneto. Sentito il parere dell' allora prevosto di Montebelluna, diedi il mio consenso alla collocazione della statua all' ingresso del nosocomio Montebellunese, mentre per quello di Castelfranco Veneto manifestai la mia contrarietà, avendo presente che in questa città, Papa Sarto aveva frequentato il Ginnasio, proprio nei locali attigui al vecchio ospedale ed era stato ordinato sacerdote nel Duomo castellano.



*Il quadro raffigurante S. Pio X collocato nella chiesa dell'ospedale di San Pio X*

Va comunque fatto presente un particolare legame tra Pio X ed il frate di Pietralcina, che assunse il nome di Pio in onore del papa regnante, mentre il santo don Orione riferisce di aver visto Padre Pio in preghiera nelle grotte vaticane sulla tomba di Pio X in occasione di una delle varie bilocazioni.

Sempre durante il mio mandato alla guida della ULSS 13 ho avuto l'onore di procedere all'approvazione definitiva del progetto di questa chiesa, redatto dal prof. Giovanni Barbin e dallo studio Andreatta



*Il Vescovo si accinge alla Benedizione*

e di chiedere e ottenere il primo finanziamento regionale, che però consentì solo la sua realizzazione parziale, "al grezzo" pertanto non fu possibile realizzare il mio desiderio in onore di S. Pio X.

Come devoto ammiratore di S. Pio X ho cercato di accrescere le mie conoscenze sul suo Pontificato.

Nella lettura del pregevole, interessante e minuzioso lavoro di ricerca da parte del dr. A. Dieguez presso l'archivio segreto Vaticano con particolare riferimento all'attività della "segretariola di Pio X", tra le molteplici notizie, corrispondenze ed annotazioni, ho scoperto che il Pontefice di Riese, a seguito di varie richieste di sacerdoti e religiosi castellani, è intervenuto ripetutamente, disponendo "con minute di suo pugno" l'invio di calici e paramenti sacri per la chiesa dell'ospedale e della Casa di Ricovero, ma anche di un sostanzioso contributo in denaro.

Ho pensato che in occasione del 150 anniversario della ordinazione sacerdotale di S. Pio X, avvenuta in grande Castelfranco Veneto fosse cosa opportuna e doverosa, ricor-

dare e sottolineare l'attenzione e la benevolenza di Papa Sarto verso le due più importanti istituzioni sanitarie ed assistenziali di Castelfranco Veneto, con la collocazione di una sua immagine in questa chiesa, quale segno e testimonianza di perenne gratitudine e come riconoscimento di un legame così prezioso e significativo. La presenza di S. Pio X, accanto alle figure del Risorto, della Madonna e di S. Giacomo potrà consentire ai fedeli, ai degenti dell'ospedale e della vicina Casa di Riposo ed ai visitatori di pregare, di venerare e di chiedere l'intercessione del nostro grande Santo.

*A margine di questa iniziativa, che pone nel giusto rilievo la figura di S. Pio X, benefattore dell'ospedale e della Casa di Ricovero di Castelfranco è doveroso ricordare che in occasione della inaugurazione ed apertura al culto della chiesa dell'ospedale l'Arciprete di Riese Mons. Giovanni Bordin aveva donato un quadro di Pio X, appena eletto Papa, da collocare in quella chiesa. Il quadro ora collocato nella Chiesa ospedaliera è stato donato dalla Fondazione Giuseppe Sarto ed è stato indicato più confacente al culto dal responsabile diocesano dell'arte sacra.*



*Il Vescovo parla e Benedice l'immagine di S. Pio X*

## PIO X E L'EMIGRAZIONE

*Il 17 settembre u.s. è stato celebrato in Villa Eger di Riese Pio X un convegno su: "Pio X e l'Emigrazione". Ha tenuto la relazione don Canuto Toso, laureato su questo argomento e fondatore dell'Associazione Trevisani nel Mondo. Pubblichiamo interamente tale relazione. La relazione è preceduta da un articolo del giornalista Davide Nordio.*

### PIO X E I NOSTRI EMIGRATI

*Non poteva esserci occasione migliore quale il convegno dei Riesini nel Mondo nel 150 anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Pio X per sottolineare un aspetto importante della missione di Papa Sarto: la sua grande - e rara - attenzione per il fenomeno delle migrazioni. E questo grazie al Convegno che si è tenuto al Municipio di Riese dedicato appunto a Pio X e l'emigrazione, che ha offerto molti spunti interessanti sull'argomento.*

*Il primo è giunto dall'intervento dell'Assessorato Regionale ai flussi migratori Oscar De Bona: arrivato quasi a sorpresa, l'Assessore ha posto l'accento su un tema spesso poco noto, ovvero quello che rappresentano le comunità venete nel mondo al giorno d'oggi. "Le nostre comunità all'estero - ha detto De Bona - sono e possono essere sempre di più un'importante punto di riferimento per la nostra economia regionale: continuare ed intensificare i rapporti con questi nostri connazionali che, nonostante il passare delle generazioni, dimostrano di essere sempre legati alle loro origini, ha anche questo vantaggio. E parliamo di comunità che hanno espresso personalità di primo ordine in paesi che stanno conoscendo un grande sviluppo, come il Brasile, o che sono un riferimento per molti mercati stranieri, come l'Australia. Nell'epoca della globalizzazione, il Veneto può giocare questo grande vantaggio. Il secondo spunto rilevante è arrivato dalla relazione di Don Canuto Toso incentrata sul Ministero Sacerdotale, Episcopale e Pontificio di Pio X che si svolse quasi esattamente mentre era in corso la prima grande migrazione transoceanica.*

### PREMESSA

Quando dal 1874 ebbe inizio il "fenomeno nuovo" della grande emigrazione transoceanica, prevalentemente verso il Brasile, don

**DAVIDE NORDIO E CANUTO TOSO**

Giuseppe Sarto era all'ultimo anno di parroco a Salzano, essendo poi stato chiamato, dal 1875 al 1884, a Treviso dal Vescovo Zinelli a svolgere il ruolo di Direttore Spirituale in Seminario e Cancelliere della Curia.

Lo si è chiamato "nuovo" il suddetto fenomeno rispetto all'emigrazione temporanea, soprattutto stagionale, divenuta una necessaria valvola di sfogo per tutto il Veneto, in consistente aumento dopo l'unità d'Italia...

Nella grande emigrazione partivano famiglie intere, dopo aver venduto quel poco che avevano. E questo suscitava l'allarme dei proprietari terrieri e dei parroci, tanto più che la stampa andava riportando episodi drammatici di convogli, quasi in fuga, attratti dal miraggio di trovare finalmente la salvezza da una situazione esistenziale divenuta realmente insopportabile.

Citiamo soltanto alcuni dati per farci un'idea. Nel 1976 il distretto di Montebelluna registrava ufficialmente 259 emigranti stagionali e nessuno oltreoceano, mentre un anno dopo (1877) 142 erano partiti per le Americhe, (mentre i temporanei scendevano a 189).

Il vicino distretto di Asolo ne contava già 246, sempre nel 1876, mentre i temporanei erano appena 76. Nel 1888 salivano a 848, ma la punta massima la raggiunse nel 1891 con 1435 emigranti transoceanici.

Partivano i braccianti, ma anche i piccoli possidenti e gli artigiani... "Questa gente se ne andava piangendo e maledicendo ai signori e al governo" scriveva Ercole Luandi. Un giudizio attendibile giustificato nei confronti di una classe dirigente sorda ed estranea, incapace di avviare uno sviluppo alternativo. Quello che invece avverrà anche al Nordest negli anni sessanta dopo la

seconda guerra mondiale. Era una situazione generale a dir poco di crisi economica drammatica per non dire disperata, che dal 1880 compare con regolarità nei resoconti giornalistici, nei rapporti confidenziali dei funzionari locali ed infine nella pubblica economia del tempo. (Cfr. Franzina "Merica Merica").

## LA PREOCCUPAZIONE PASTORALE DEL VESCOVO DI MANTOVA, GIUSEPPE SARTO

1. E questo lo affermava anche il Vescovo di Mantova, mons. Giuseppe Sarto, il 19 agosto 1887, nella Lettera Pastorale inviata al clero diocesano.

Ciò a dimostrazione che il Presule era giunto nella bassa padania informatissimo del fenomeno che stava interessando soprattutto la sua terra di origine da 12 anni.

E ha avuto il coraggio di intervenire ufficialmente sul fenomeno ancor prima del Vescovo di Treviso Mons. Apollonio che giunse a pronunciarsi, come gerarchia, soltanto nel 1890 accogliendo la richiesta del Movimento cattolico Diocesano, affinché la Società Operaia di Mutuo Soccorso si assumesse anche la cura degli emigranti.

Nel frattempo comunque interessati al fenomeno erano soprattutto i parroci, ai quali veniva raccomandato di trattenerne l'esodo con ogni mezzo.

Non si faceva mistero della preoccupazione di perdere braccia lavorative per l'agricoltura.

Ma erano gli ammonimenti a prevalere, insieme alla esortazione di non perdere la fede... Venivano loro consegnati corone del rosario, libretti di preghiere e di catechismo...

Le reazioni apparse sulla stampa di allora alla Lettera Pastorale che il Vescovo di Mantova succitata (quasi in contemporanea con quella del Vescovo di Piacenza mons. Scalabrini), spiegano con molta probabilità le ragioni del silenzio di Giuseppe Sarto, allora Cancelliere della Curia, Vicario Capitolare e pure nella veste di Amministratore Delegato della Diocesi di Treviso, in attesa del nuovo Vescovo Apollonio, successore di mons. Callegari nominato Vescovo di Padova.

## SIAMO NEGLI ANNI 1875 - 1884

Sembra che in quel tempo la Chiesa non potesse fare di più: in un Paese di recente unificato, con un governo prevalentemente conservatore e anticlericale; una S. Sede arroccata sul "Non expedit" dei cattolici in politica.

Il "Di più" da parte della Chiesa vedrà l'alba con uomini come il Servo di Dio, Giuseppe Toniolo, di origine trevigiana, e una gerarchia ecclesiastica profetica sullo stile dei Vescovi di Mantova e di Piacenza.

La Chiesa di Treviso incomincerà a fare la sua parte con la costituzione del Patronato degli Emigranti e quindi con la fondazione del settimanale diocesano, "La Vita del Popolo", fedele interprete e difensore della causa degli emigranti, nonché strenuo promotore del Movimento Cattolico, quello che affronterà la questione sociale sull'onda della Rerum Novarum.

La Diocesi di Treviso, in particolare, risentiva da una parte della ecclesiologia consercatrice dell'episcopato Zinelli, dall'altra tuttavia non riusciva ad andare oltre le competenze strettamente religiose.

Al punto che nel questionario della visita pastorale, che il Vescovo Apollonio aveva intrapreso in diocesi, non si accennava minimamente al fenomeno, che si verificava drammatico in tutti i sensi, compresa l'ommissione di inviare sacerdoti in missione con gli emigranti... Nonostante gli appelli pure pubblicati su "Vita del Popolo" provenienti dal Brasile...

Bisogna arrivare al pontificato di Pio X per intravedere la domanda sull'emigrazione nel questionario della visita pastorale che l'allora Vescovo Longhin aveva incominciato a fare in Diocesi... e soprattutto la richiesta, da parte della S. Sede, alle diocesi maggiormente interessate, di sacerdoti da inviare in missione fra gli emigranti.

2. Dobbiamo arrivare al 1887 per avere finalmente un intervento ufficiale da parte di mons. Sarto Vescovo di Mantova...

Avendo egli saputo che stavano partendo 305 parrochiani di Castelbelforte, di quella diocesi, avvertì fortemente il dovere di esprimere la sua tesi in merito...

Nessuna parola di biasimo nei loro confronti, ma tanta compassione e preoccupazione... Andando ad emigrare in Brasile... "un territorio così vasto...dove sono pochi i sacerdoti per poterli assistere...potranno forse, qualche volta, fra l'anno ascoltare la S. Messa, ricevere i Sacramenti, e uno fra cento avere i conforti della fede, prima di passare all'altra vita". Un preavviso pastorale allarmante per scoraggiarli dal partire... "Che conoscano tutto questo... non ci rimproverino... il nostro silenzio, e perchè anche di queste anime alle nostre cure affidate non abbia a dimandarci strettissimo contro il Signore" ...

Uno dei motivi di quel "silenzio" era indubbiamente la cautela nel muoversi dentro la questione sociale.

Quella che taluni sacerdoti della diocesi di Treviso, affronteranno da pionieri, in collaborazione con laici cattolici, a partire dall'ultimo decennio del 1800. Poichè veniva considerata di stretta competenza dei politici e quindi si riteneva ingerenza ecclesiastica entrare in merito. Motivo per cui mons. Giuseppe Sarto esordiva così nella premessa della Lettera pastorale: "Non appartiene a me giudicare se i nostri paesi siano di quelli, dove le bocche sono soverchie ai mezzi di sussistenza, e troppe le braccia che dimandano lavoro".

Ciò a dimostrazione che era a conoscenza delle cause che inducevano i mantovani a partire per l'America, ma si sentiva le mani legate, poichè alla Chiesa veniva riconosciuta una competenza strettamente religiosa, da parte di uno Stato moderno appena esordiente, nonostante il principio cavouriano "Libera Chiesa in Libero Stato".

è bastato infatti questo intervento da parte del Vescovo di Mantova per strappare un commento critico di "sospetta ingerenza... del clero anche nelle faccende dell'emigrazione, per trarne un aumento di prestigio e di autorità" (Gazzetta di Treviso 31.8.1887)...

## QUANDO GIUSEPPE SARTO DIVENNE PAPA PIO X

A differenza di un episcopato italiano piuttosto tardivo e poco coordinato, il futuro Pio X è

risultato uno dei primi a percepire i risvolti pastorali del fenomeno: insieme con il noto Fondatore degli Scalabriniani, e all'inizio del 900 Geremia Bonomelli con la sua Opera di assistenza agli emigranti temporanei, quindi mons. Rodolfo Vescovo di Vicenza e ancora con il card. Ferrari arcivescovo di Milano, diocesi interessata all'emigrazione stagionale verso la Svizzera, Francia e Germania)...

Occorre proprio riconoscere che non ci fu da parte della Chiesa italiana un'attenzione corale, bensì un complesso di iniziative individuali di prelati, di religiosi e di laici.

A Treviso infatti, prima ancora che venisse approvato il Patronato degli emigranti, era nota l'Opera dei salesiani, anticipatrice della presenza missionaria italiana fra gli emigranti, seguita da un Comitato di soccorso presieduto da mons. Giovanni Pellizzari, insegnante e Rettore del Seminario, che nel 1905 alla morte di mons. Scalabrini fu nominato Vescovo di Piacenza.

È infatti tramite questo Comitato, che durante l'episcopato di Apollonio è stato invitato a Treviso il Vescovo di Piacenza mons. Scalabrini per presentare i problemi socio-pastorali degli emigranti, in particolare trevisani, che gli aveva incontrati specialmente in Brasile e in Argentina.

Pure l'episcopato triveneto, nonostante fosse fra le Regioni maggiormente interessate dal fenomeno, arrivò al 1900 prima di interessarsene concretamente, in occasione della Conferenza episcopale triveneta convocata dal Patriarca Sarto. Nessun accenno di sorta viene riportato dagli storici del tempo, alla conclusione di quella sessione, all'infuori di un generico: "Ogni Vescovo vegga ciò che nella propria diocesi può fare di bene in questo campo". Il gravissimo problema pastorale era lasciato all'iniziativa dei Vescovi. (Cfr. Romanato in "Pio X e l'Emigrazione).

3. Si deduce allora che arrivando al soglio pontificio Pio X si è sentito maggiormente libero di intervenire in merito, quando mons. Scalabrini gli scrive dagli Stati Uniti d'America: "Santità mi permetta confidarLe una drammatica tristezza affermando: che i missionari inviati nel mondo pagano e le spese che comportano da parte della S.

*Sede non ci danno risultati pari alle numerose perdite di emigranti cattolici italiani che si fanno protestanti. Perché manchiamo di missionari fra i nostri emigrati nelle Americhe...".*

Il Papa Sarto gli diede una immediata risposta istituendo, con un Motu proprio nel 1907, un apposito seminario a Roma per preparare sacerdoti e chierici da inviare fra gli emigranti. Si noti che dal 1887 funzionava quello istituito da mons. Scalabrini, ma si rivelava insufficiente al fabbisogno.

Sulla necessità di sacerdoti per gli emigranti il Pontefice trevigiano-riesino replicava con un altro Motu proprio in marzo del 1914, facendovi seguire un Decreto della Santa Congregazione Concistoriale con la quale venivano dettate delle norme al fine di disciplinare questa nuova missione...

Egli si rivolgeva specialmente ai Vescovi maggiormente interessati, con un patetico "Rogamus" Vi preghiamo! Il flusso emigratorio in questi anni, fino alla guerra del 15-18, in provincia di Treviso si registrava la media di diecimila partenze annuali.

Riprenderà dopo il conflitto raggiungendo quota 90 mila soltanto in 15 anni, cioè dal 1920 al 1935. Il fenomeno non sfuggiva indubbiamente all'attenzione dei parroci.

Lo si nota nelle risposte al questionario delle Visite Pastorali del Vescovo Longhin e ancor più in quello inviato nel 1912 dalla Concistoriale di Roma su richiesta di Pio X. Perciò il problema pastorale di seguire gli emigranti all'estero non poteva dagli stessi essere ignorato, specialmente da quelli che tenevano corrispondenze con loro... Si sa per certo che fra Pio X e il Vescovo Longhin esisteva un straordinario rapporto come del Padre verso un tal figlio, oltre che del Pontefice per la cui terra di origine aveva scelto una certa autonomia decisionale nei confronti di Pio X, quando si trattava di questioni disciplinari locali e opinabili.

Si deduce pertanto che anche la questione "Emigrazione" rientrava in quest'ottica. Con il Pontefice trevigiano mons. Longhin ebbe un incontro personale nel 1906 in occasione della sua prima "Visita ad limina", e certamente è emerso lo scottante problema pastorale dell'e-

migrazione; se di ritorno a Treviso egli inviava una circolare all'Azione Cattolica diocesana per costruire fra l'altro un Segretariato del Popolo con finalità sociali e riferimenti specifici verso gli emigranti.

## VA CRESCENDO L'INTERESSE PER GLI EMIGRANTI

Il Vescovo Longhin corrisponderà indubbiamente alle richieste di Pio X, corrispondente ad una logica che si manterrà inalterata per parecchio tempo; cioè limitata all'assistenza. Commentando l'enciclica di Pio X "Acerbo nimis" sulla necessità di formare cristianamente i giovani in mezzo ai protestanti, mandateli per necessità all'estero fra le turbe dei socialisti e degli anarchici, essi diffonderanno sempre e dappertutto con coraggio la loro fede"...

Una linea pastorale che il Vescovo riprenderà come norma del Sinodo Diocesano del 1911, sotto il titolo "De periculis contra fidem"...

Al n. 57 i sacerdoti in cura d'anime sono esortati a prestare la massima attenzione, con sentimenti di profonda carità e misericordia, agli emigranti che rientravano in Patria con fede diminuita o addirittura perduta, con raccomandazione di impedire per quanto era possibile l'emigrazione specialmente di donne e di bambini...

Una delle ragioni per cui, accanto al Comitato Diocesano per gli Emigranti, voluto da Pio X per tutte le Diocesi d'Italia, era sorta in città di Treviso una Associazione Cattolica per la protezione della giovane.

Il Sinodo del 1911 corrispondeva alle disposizioni di Pio X, pubblicate sulla "Vita del Popolo" con il titolo "Il Papa lo vuole", nel congedare i partenti, come nell'accoglierli rientrando con preghiere prescritte a S. Raffaele Arcangelo cui Pio X aveva assegnato l'indulgenza di 300 giorni.

L'articolaista di "Vita" concludeva quel servizio con "Finalmente la Diocesi pensa seriamente ai nostri emigranti". (VdP. 25.11.1911).

Si riferiva come s'è detto sopra all'assistenza di partenza e di arrivo, mentre riguardo alle richieste che la S. Sede (durnate il Pontificato di

Pio X) andava facendo ai Vescovi maggiormente interessati, di inviare sacerdoti in missione fra gli emigranti, la diocesi di Treviso non ha risposto, se non negli anni trenta (due sacerdoti a Marsiglia) mediatore esecutivo era il Vicario Generale mons. Gallina, quando il Vescovo Longhin era ammalato. L'ultimo atto

in merito alla Pastorale per l'emigrazione, quasi come un testamento prima di morire, è stato l'indizione della Giornata Nazionale dell'emigrazione, (proprio nel 1914), che col fenomeno dell'immigrazione è diventata "Delle Migrazioni" e da due anni è diventata "Giornata Mondiale delle migrazioni" ...

## 50° DELLA FONDAZIONE A.V.I.S. A RIESE E 25° DELLA FONDAZIONE A.I.D.O.

*"Il giorno 20 aprile 1958, in una sala dell'asilo parrocchiale di Riese, l'assemblea donatori del sangue di Riese Pio X, ha dato il via alla fondazione di una sezione AVIS".*

Così inizia il verbale dell'assemblea costitutiva della futura sezione. Hanno presenziato alla cerimonia, oltre alle autorità civili, il vice-presidente provinciale cav. Guaita ed il nostro caro e amato mons. Giuseppe Liessi. Dopo i saluti di circostanza e l'illustrazione dello statuto, è stato eletto il primo direttivo per alzata di mano; il voto unanime ha dato il seguente risultato: Presidente il prof. Francesco Busato, vice-presidente Giovanni Bottio e dott. Battista Parolin, cassiera Pia Visintin e consiglieri Favaro don Luigi, Pastro Gino. Segretario Caron Angelo. In quell'anno i nuovi iscritti sono stati una settantina, ma di quei bravi pionieri ne sono rimasti solo quindici. Questi dunque i primi passi intrapresi. 31 Agosto 2008, cinquanta anni dopo, il coro parrocchiale intona "Inno alla Chiesa" e sulle note cominciano ad entrare numerosi labari, con in testa la tessera n. 10 di Ventino Libralato. Altri fondatori avevano già preso posto in Chiesa: Petrin Guido, Giacomelli Guido ed Emilio, Guidolin Lino, Pastro Segato Maria, Battagello Corrente Lina. I più giovani seguivano il corteo: Bottio Ida, Nardi Natalino, dott. Battista Parolin,



*Il Gruppo dei volontari A.V.I.S. e A.I.D.O di Riese Pio X*

Visintin Ludovina e Pia, Guidolin Leo e Carlo, Ettore Berno. Tutti erano emozionati e felici; dai loro occhi traspariva tanta commozione. Il diritto di ricevere sangue è legato all'atto di donarlo. Un bambino è stato salvato con il dono del sangue, sei stato tu! Questo l'avevano capito già nel 1958! Grazie a voi soci fondatori del '58, grazie anche a tutti i donatori attivi.

*Un saluto e un ringraziamento doveroso vanno anche a tutte quelle famiglie che in un momento di gran dolore, come la perdita di un loro caro, col cuore straziato hanno pensato al dono degli organi, perchè altre persone, a loro sconosciute, potessero riacquistare la salute. Anche l'AIDO, l'Associazione che fa il dono degli organi ha celebrato con l'AVIS un giubileo: 25° di Fondazione.*

## FESTA DEI GIUBILEI DI MATRIMONIO 28 SETTEMBRE 2008

GAZZOLA T.

L'ultima domenica di settembre c.a. è stata la giornata in cui si è Celebrata la festa dei Giubilei di Matrimonio nella Chiesa Parrocchiale di Riese Pio X. Questa Festa ha avuto un incontro di approfondimento sul senso di tale evento che Don Mariano Maggiorotto ha sviluppato soddisfacendo e meravigliando i presenti. La comunità Cristiana locale ha accolto le coppie dei festeggiati con molto interesse mentre, l'organo suonava la marcia nuziale maestosamente. La S. Messa è stata animata in tutte le sue parti con coppie di Giubilanti, anche un figlio ha letto una commovente preghiera che ha toccato il cuore dei genitori. All'offertorio una coppia in rappresentanza dei 25esimi, una per i 40esimi, una per i 50esimi e una per i 60esimi hanno portato le varie offerte opportunamente preparate dagli organizzatori assieme ai partecipanti. Durante l'omelia, il Parroco Mons. G. Bordin ha focalizzato l'annuncio della Parola, sul Vangelo della domenica che parlava dell'uomo con 2

figli chiamati a lavorare nella vigna e alla fortuna di essere ancora coppia insieme dopo tanti anni di Matrimonio. Alla fine della Messa, è stata consegnata dal Celebrante la pergamena offerta da "Vita del Popolo", che ringraziamo per la lodevole iniziativa. Il momento conviviale che è seguito ha rinfrancato le amicizie, ha fatto sentire più famiglia e più comunità tutti i partecipanti che sono rimasti molto soddisfatti. Prima della conclusione finale, come ciliegina sulla torta, l'assessore alle attività sociali, Roberta Norio a nome della Amministrazione Comunale, ha consegnato come partecipazione e riconoscimento a questi cittadini, che hanno festeggiato insieme un importante traguardo, una bella e interessante stampa raffigurante alcuni passaggi di vita del nostro Grande Santo Pio X, il Papa dell'Eucarestia ai bambini, dipinta dall'artista di Riese Pio X: Gaetan Giliola. Ringraziamo l'Amministrazione Comunale per il gentile pensiero e la Parrocchia per la sentita Celebrazione.



Foto ricordo dei Giubilati 2008

## SETTEMBRE 2008

### SGUARDO RIASSUNTIVO DELLE CELEBRAZIONI

**G.F.F.**

Il mese di settembre è stato ricco di cerimonie e avvenimenti importanti in ricordo del 150° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di S. Pio X.

Il giorno 7, a Castelfranco Veneto, alle ore 9.15, nella chiesa dell'ospedale, il Vescovo di Treviso, Mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha benedetto un quadro raffigurante S. Pio X. Alle ore 10, in Duomo di Castelfranco, ha avuto luogo la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Patriarca di Venezia, Sua Em.za Angelo Scola, il quale, all'omelia, ha rievocato ed elogiato la figura del Papa di Riese. Erano presenti oltre cinquanta sacerdoti, le autorità provinciali, i sindaci della Castellana,

e una folla straordinaria di fedeli. Tutti hanno voluto manifestare la loro devozione al grande Pontefice che, 150 anni fa, proprio in quella chiesa era diventato sacerdote.

È seguita, poi, al teatro accademico, la cerimonia civile, durante la quale il Sindaco di Castelfranco, Maria Gomierato, ha richiamato il legame che unisce Castelfranco a S. Pio X e il sindaco di Riese, Gianluigi Contarin, sottolineando l'amore che Papa Sarto ha sempre avuto per la sua terra, ha richiamato l'attenzione sulla recente pubblicazione del libro: *"Pio X un Papa Veneto"*.

La sera, alle 20.30, presso il Teatro Margherita a Riese, le corali del Comune: Coro San Lorenzo (Poggiana), Coro Sant'Antonio Abate (Spineda), Coro Nostra Vita (Vallà), Coro Giuseppe Sarto (Riese Pio X), hanno offerto alla popolazione un concerto che ha meritato l'applauso di tutti i presenti.

**Dal 9 al 12 settembre** alcuni Riesini si sono recati in pellegrinaggio a Roma dove hanno avuto una menzione particolare

nell'Udienza Generale del Santo Padre. Al ritorno si sono fermati ad Assisi a pregare S. Francesco. Tale pellegrinaggio era guidato dalle autorità civili e da Mons. Arduino Beltrame, allora parroco di Tombolo, ora a Treviso con incarichi speciali e nominato Canonico della Cattedrale di Treviso.

**Domenica 14** sono venuti a Riese per il VI convegno e per onorare S. Pio X, loro Patrono, gli iscritti all'Associazione Trevisani nel Mondo. Alla Messa delle 10.45 la chiesa parrocchiale era gremita di emigranti rimpatriati per l'occasione e di altri già tornati in patria da tempo. Attorno all'altare facevano bella mostra una trentina di gagliardetti delle sezioni del circondario.

Venerdì 17, in un convegno su *"Pio X e l'Emigrazione"*, Don Canuto Toso, alla presenza di molti emigranti e delle autorità civili e religiose, ha evidenziato, con illuminate parole, come il nostro Santo, fin da quando era Vescovo di Mantova, abbia avuto a cuore i problemi emigratori e quando, divenuto Papa, abbia approvato, sostenuto e aiutato l'opera fondata da Mons. G. B. Scalabrini a favore degli emigranti.

A conclusione del convegno è stato fatto dono a ogni emigrante di due stampe riprodotte da due quadri dipinti da Gigliola Gaetan, dell'ultimo libro scritto su Papa Pio X e un C.D.V. realizzato dalla Pro Loco.

**Il 150° anniversario della Consacrazione Sacerdotale** di S. Pio X scadeva esattamente il giorno 18. I Riesini hanno celebrato questa data recandosi numerosi in pellegrinaggio al Duomo di Castelfranco. I parrochiani di Tombolo e di Salzano, dove Don Giuseppe Sarto è stato cappellano e parroco, si sono

uniti a loro. Tutti insieme, alle 20.30 hanno partecipato alla Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Diocesano per la pastorale, Mons. Livio Buso e hanno chiesto al Signore, per intercessione di S. Pio X, nuove vocazioni sacerdotali, missionarie e religiose.

**Il giorno 19 settembre**, anniversario della prima Messa solenne celebrata qui a Riese dal Sacerdote Nocello Sarto, è stato ricordato con due cerimonie degne di rilievo. Al mattino, alle 10.00 nella stessa chiesa, e alla stessa ora che S. Pio X, 150 anni fa saliva all'altare, si sono ritrovati i sacerdoti e le suore originari di Riese. Purtroppo tutti non sono potuti venire o perchè molto lontani o perchè malati. Erano presenti tredici sacerdoti e tre suore. Dovevano esserci tre giubilati dei quali ricorrono rispettivamente: per Don Giuseppe Berno il 70° Anniversario di Sacerdozio, per Mons. Angelo Martini il 60°, e per P. Giorgio Petrin il 30°. Dei tre era presente solo P. Giorgio che ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica.

All'Omelia, in sostituzione di Mons. Martini, assente perchè indisposto, Don Valter Cusinato ha parlato della personalità di S. Pio X. A Don Giuseppe Berno, missionario in Venezuela, è stato inviato un telegramma con felicitazioni e auguri. Alle 18.30 c'è stata un'altra Messa solenne presieduta da S. Ecc. Mons. Domenico Cancian Vescovo di Città di Castello (P.G.) e con la partecipazione di Padre Francesco De Lazzari Parroco di S. Maria degli Angeli (Assisi) e Don Antonio Manichella Parroco di S. Pio X (Foggia). Erano presenti le autorità civili e un buon numero di pellegrini provenienti da Assisi e da Foggia.

Non mancavano i bambini della scuola materna di Riese che festeggiavano l'inizio dell'anno scolastico invocando la protezione di S. Pio X che, appena divenuto

Papa, provvide perchè nel suo paese natio ci fosse: *"Un asilo pai i putei"*.

**Domenica 21 settembre**, festa patronale di San Matteo apostolo, al mattino, con la presenza alla Messa delle 10.45 delle autorità delle comunità di Assisi, Falcade-Caviola, Canale d'Agordo e la parrocchia di S. Pio X di Foggia, al pomeriggio con la festa, palio e sfilate in costume e alla sera con uno splendido spettacolo di fuochi d'artificio si credeva venissero concluse le solenni manifestazioni. Invece S. Pio X invitava i suoi concittadini il 24 e il 29 in quel Santuario delle Cendrole dove era nata la sua vocazione. Essi sono accorsi numerosi e, hai piedi dell'altare della cara Madonnina, con la recita del S. Rosario, recitato e poi teletrasmesso da Telechiara, hanno reso grazie al Signore per il dono del Sacerdozio, del Papato e della Santità di Papa Sarto e, per intercessione della Vergine, hanno chiesto nuovi sacerdoti per la chiesa di Cristo.

Questa è stata la vera conclusione di ogni manifestazione religiosa e civile.



Santuario delle Cendrole

## UNO SGUARDO AL PASSATO

**G.F.F.**

Con lo slogan "Rassegna un ricordo" rivolto agli artisti di Riese, il Comune ha organizzato per le Feste del mese di settembre la Mostra di Pittura che da alcuni anni, viene allestita nella Barchessa di Villa Ex Zorzi. Fra gli altri ha accettato l'invito anche Gigliola Gaetan, e ricordando quanto sua nonna Lucia le aveva raccontato, ha illustrato con un dipinto, l'interno di una cucina rustica del tempo dei nostri avi.



Nel centro c'è il focolare con la cappa con il quadro della Madonna, con il fuoco acceso e la catena che regge la pentola. Seduta accanto al focolare, la vecchia di casa avvolta nello scialle, fa la calza. Attorno alla tavola sopra la quale fa bella mostra il tagliere con la polenta il papà raduna i bambini più piccoli, mentre dall'altra parte, seduti su una panca, stanno gli altri figli. La mamma non c'è. Gigliola non l'ha messa perchè la nonna le aveva detto di essere rimasta orfana in tenera età. Appesi alle pareti, quasi a testimoniare la fede delle famiglie cristiane di un tempo, si vedono tante immagini di Santi. Da un lato, su una mensola sono allineati tutti gli utensili di cucina. Guardando questo dipinto si ha la visione esatta di come erano le cucine delle vecchie povere case di Riese. Questa è stata anche la convinzione del Sindaco, al quale in quadro è molto piaciuto, pensando di tradurlo in una stampa per poi farne tante copie. Così potrà essere ammirato sia dai vecchi che guardandolo, ricorderanno il tempo passato, quando c'erano meno possibilità economiche, ma forse più serenità e fraternità di ora, mentre i giovani si renderanno conto come abbiano vissuto i loro nonni e quanto sia stato frutto di rinunce e di sacrifici il benessere del quale ora possono godere.



## AMABILE BERNO

Amabile non è più tra noi. È passata da questa vita a quella vera che non avrà più fine. Era buona, gentile con tutti, sorridente anche nel dolore. Nella preghiera e nella frequenza ai Sacramenti ha sempre trovato l'aiuto per compiere cristianamente il suo dovere: prima in famiglia, poi con il fratello sacerdote, verso il quale nutriva un affetto fatto di rispetto e quasi di venerazione. Sapeva che "Chi aiuta l'apostolo avrà la ricompensa dell'apostolo". Perciò per lui ha fatto quanto poteva, dato il suo stato di salute, ma con vera dedizione.

Lascia, in quanti la conobbero, l'esempio di una vita vissuta semplicemente, ma ricca di quelle virtù che l'hanno resa cara agli occhi di Dio. Ora, in Cielo, ci auguriamo, che abbia ricevuto il premio meritato con il suo bene operoso. A quanti soffrono per la sua dipartita, in modo particolare al fratello Don Aquino e alla sorella Suor Giovannina, la comunità parrocchiale porge le più vive condoglianze.

## GIAN DOMENICO FASOLO

Il 3 ottobre u.s., nella chiesa parrocchiale, gremita di parenti e amici, si sono svolti i funerali di Gian Domenico stroncato dal male del secolo. A nulla sono valse le cure prodigategli dai medici e l'assistenza amorosa della moglie. Il male ha avuto il sopravvento e ha spento, con la sua giovane vita, tanti sogni e tante speranze. Ma in quest'ora di grande dolore ecco che uno spiraglio di luce si fa strada donando la certezza che Egli, pur l'integrità della sua fede, per l'onestà della sua vita e soprattutto per il suo lungo soffrire, accettato cristianamente, era pronto per rispondere alla Divina Chiamata. Ora ha raggiunto quel luogo beato dove ogni dolore viene tramutato nella vera gioia che durerà per sempre e da lì veglia con il suo primo amore, sublimato in Dio, su quanti lo piangono. La comunità parrocchiale, auspicando che i suoi Cari, in modo particolare la moglie Lucia, che è stata per parecchi anni direttrice della scuola materna Pio X, siamo sostenuti da quella forza che il Signore dona, a chi confida in Lui, porge le più sofferte condoglianze e rivolge ancora al Caro Estinto il saluto che gli è stato dato nel giorno triste del commiato:



"Caro Giandomenico,  
o meglio Gianni per alcuni, Nico per altri,  
a nome di tutti noi ti ringraziamo.  
Tu sei stato l'amico vero e disponibile,  
il cognato premuroso, lo zio affabile,  
il figlio caro, il dolce fratello, lo sposo amorevole e fedele.  
Tu sei stato un bene per tutti noi, e noi  
siamo qui per dirti quanto ti vogliamo bene.  
Questo non è un addio, tu ci hai solo preceduto.  
Ci ritroveremo nella Casa del Padre dove  
saremo insieme nella gioia. Arrivederci!"



### RIGENERATI ALLA VITA

**BERGAMIN LEONARDO** di Nicola e Barichello Eleonora; nato il 16 giugno 2008; battezzato il 28 settembre 2008.

**DAMINATO MATTIA** di Roberto e Stradiotto Alessia; nato il 30 giugno 2008; battezzato il 28 settembre 2008.

**GRAZIOTTO MATTEO GAETANO** di Fabio e Scirè Virginia; nato l'11 giugno 2008; battezzato il 28 settembre 2008.

**MASARO PIETRO** di Robert e Franco Barbara; nato il 20 aprile 2008; battezzato il 28 settembre 2008.

**PAIER TOMMASO MARIA** di Denis e Stangherlin Paola; nato il 13 maggio 2008; battezzato il 28 settembre 2008.

**CREMASCO FRANCESCA** di Ermenegildo e Cremasco Fausta; nata l'11 luglio 2008, battezzata il 5 ottobre 2008.

**SBRISSA SARA** di Matteo e Pizzolato Paola; nata il 6 luglio 2008; battezzata il 5 ottobre 2008.

**VETTORETTO MATTIA** di Roberto e Massaro Xelena; nato il 5 agosto 2008; battezzato il 5 ottobre 2008.

**MARCHESAN MATTIA** di Luca e Ceccato Barbara; nato il 24 settembre 2008; battezzato il 26 ottobre 2008.

**TOSCAN LUCREAZIA** di Andrea e Pizzuti Anna; nata il 13 agosto 2008; battezzata il 26 ottobre 2008.

### UNITI IN MATRIMONIO

**BALDISSER ENZO** con **MALANDRIN ELISA**; coniugati il 6 settembre 2008.

**GABRIELI MARCO** con **LIBRALATO FRANCESCA**; coniugati il 13 settembre 2008.

**DAMINATO FABIO** con **PIEROTTI LORENA**; coniugati il 25 ottobre 2008.